

Fino al 27 aprile Chiara Lecca è protagonista di una personale negli Appartamenti Segreti di Palazzo Doria Pamphilj, a Roma. Qui, nel Ninfeo di Diana, l'installazione *Turquoise still life*, 2024, tassidermia, PVC, sterco, colorante, vetro, metallo, cm 120x120x120.

CHIARA LECCA

Dialogo tra le forme organiche della scultrice e gli arredi di Palazzo Doria Pamphilj. Nello spirito delle wunderkammer

DI LUDOVICO PRATESI

Roma è una delle città più ricche di palazzi gentilizi al mondo, fortezze spesso inaccessibili che custodiscono arredi, mobili e opere d'arte legate alla fama di casate papali come i Borghese, i Chigi, i Farnese, gli Odescalchi, i Colonna e molte altre. Rare sono le aperture al pubblico degli appartamenti privati, dove vivono oggi gli eredi delle casate che hanno fatto la storia dello Stato Pontificio. Intitolata *Dall'uovo alla dea nelle stanze segrete Doria Pamphilj* e curata da **Francesca Romana De Paolis**, la mostra personale di **Chiara Lecca** (Modigliana, Forlì-Cesena, 1977) ci conduce negli Appartamenti segreti del **Palazzo Doria Pamphilj**, affacciato su piazza del Collegio Romano. Qui, grazie alla disponibilità dei proprietari dell'appartamento, la principessa **Gesine Pogson Doria Pamphilj** con il coniuge **Don Massimiliano Floridi**, undici sculture di Lecca intrecciano un dialogo suggestivo con gli arredi barocchi, in un percorso simbolico unico che prende le mosse nel **Salotto del Fuoco** dalle forme ovoidali di *Big bubbles* (2012), *Fake marbles* (2013-2015), *True fake marble* (2014-2016) e *Still life* (2017), per giungere alla natura morta *Turquoise still life* (2024) nel **Ninfeo di Diana**, dove si conclude la mostra. Un confronto che ricorda lo spirito delle **wunderkammer**, ambienti concepiti come "camere delle meraviglie", presenti in regge e palazzi tra il Cinquecento e il Settecento. Collezioni scientifiche dove erano raccolte reliquie religiose, reperti archeologici, pietre dure, coralli, conchiglie e fossili. Alcune vetrine presenti nelle sale custodiscono oggetti rari e preziosi, raccolti dal colto gesuita **Camillo Pamphilj**, nipote di Papa Innocenzo X, nel 1651, lo stesso anno in cui il padre gesuita **Athanasius Kircher** fondò la sua wunderkammer al Collegio Romano.

BAROCCO. Qual è la relazione tra le sculture di Chiara Lecca e l'arte barocca? «L'innesto di **materiali organici e inorganici** generato dall'artista», spiega la curatrice De Paolis,

continua a pag. 100 ⟶

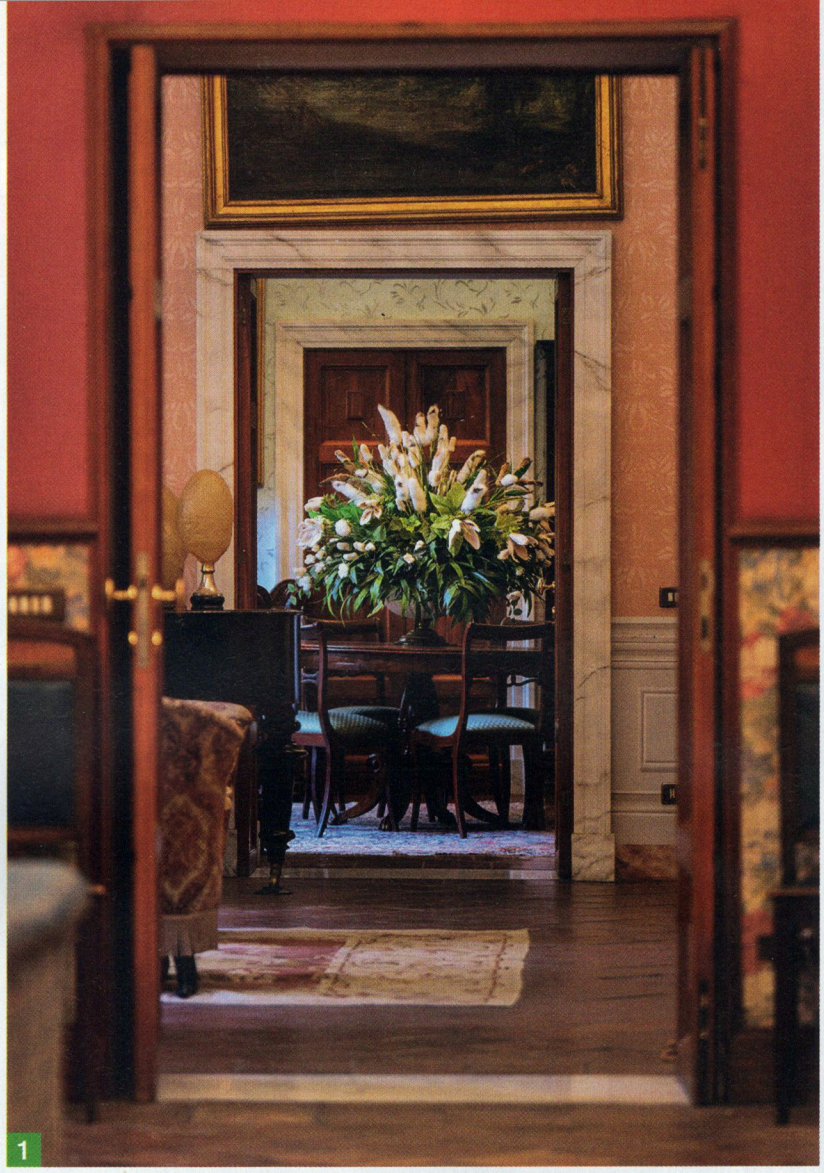


Foto Marco Parolin

1 Nella sala da pranzo di Palazzo Doria Pamphilj la natura morta di Chiara Lecca, *Golden still life*, 2016, tassidermia, sterco, PVC, vetro, metallo, cm 100x120x120. 2 Nel salotto del Fuoco, *Fake marbles*, 2013-2015, vetro, vescica animale. 3 Nella sala dell'Aria, *Purpura snakes*, 2025, vetro, muta di serpente, colorante.



Foto Marco Parolin

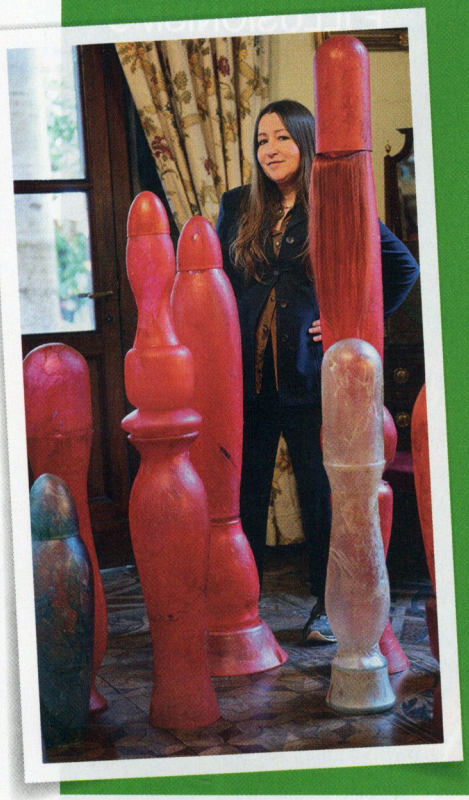
MIMETISMO NATURALE E ILLUSIONISMO BAROCCO



3

Foto Marco Parolin

I prezzi di sculture e installazioni



Trattata a Milano dalla **Galleria Fumagalli** (tel. 02-36799285), la produzione di **Chiara Lecca** ha un costo massimo di **30mila euro**. Investendo **3.600 euro** si può acquistare uno dei quattro elementi che compongono l'opera *Masks*, del 2016 (vetro e pelliccia, altezza compresa fra cm 38 e 70), oppure uno dei tre elementi ancora disponibili di un lavoro del 2012, *Big bubble* (vescica animale, resina, metallo e legno, tre elementi di cm 48,5, 44 e 31). Le sue ormai classiche **nature morte**, vasi di fiori realizzati con la tecnica della tassidermia che l'artista presentò anche al **Premio Cairo**, nel 2016, si pagano **15.800 euro**, mentre con **10mila euro** è possibile comprare *Purpura snake*, 2025 (vetro, pelle di serpente e colore, tre elementi). Per un'installazione come *Purpura shape*, 2025 (vetro, vescica animale e colore, dieci elementi, nella foto con l'artista), si deve prevedere un investimento di **29/30mila euro**.

Foto Marco Parolin



4

→segue da pag. 98

«asseconda forme e dinamiche proprie sia del **mimetismo naturale** sia del gusto per l'**illusionismo barocco**. Ciascuna delle sue creazioni è un **oggetto evocativo bifronte**, più che mai sperimentale e più che mai erede delle *mirabilia* seicentesche». Un legame non solo concettuale, ma anche formale ed estetico: «Appena ho proposto il lavoro di Chiara Lecca, i proprietari si sono convinti dell'armonia tra gli arredi della casa e le sculture dell'artista, in parte eseguite per questa prestigiosa occasione», dice la curatrice.

GIOCO DI RIMANDI. La mostra, realizzata in collaborazione con la galleria Fumagalli di Milano, occupa sei sale degli Appartamenti segreti, per proseguire in un altro edificio di proprietà della famiglia, l'**Ospitale di Santa Francesca Romana in Trastevere**, dove Chiara Lecca ha posizionato alcune sculture nella **cappella ottocentesca di San Vincenzo**, al piano nobile dell'edificio. Il complesso, aperto al pubblico per

continua a pag. 100 →

4, 4a e 4b Nella cappella di San Vincenzo, al piano nobile della Fondazione Santa Francesca Romana, l'installazione di Chiara Lecca *Dark still life*, 2016, tassidermia, PVC, vetro, metallo, cm 120x110x70. 5 Nella Sala della Terra di Palazzo Doria Pamphilj, *Masks*, 2016, vetro, lembi di pelli di cinghiale.



5



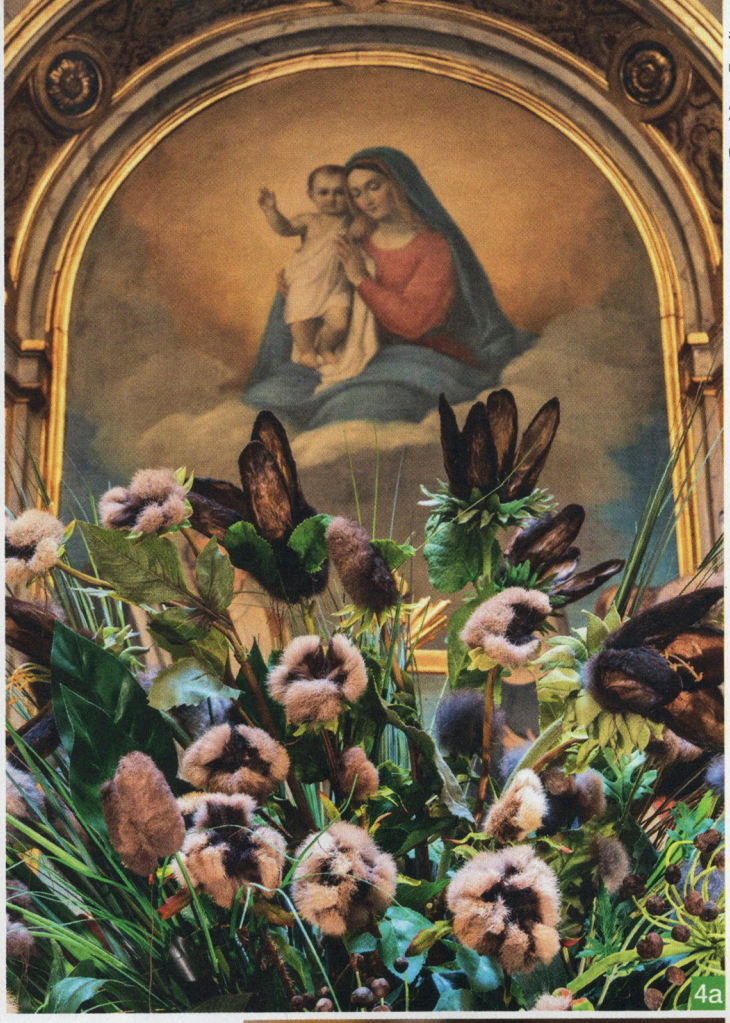


Foto Marco Parolin

4a

l'occasione, conserva opere come i crocifissi di **Francesco Borromini** (1599-1667) e di **Domenico Guidi** (1625-1701) oltre ai bozzetti della *Via Crucis* di **Guido Strazza** (1922), mentre all'esterno si trova il Giardino delle Delizie con la fontana di **Gian Lorenzo Bernini** (1598-1680) oltre all'Ospitale neoclassico dell'architetto **Andrea Busiri Vici** (1818-1911). «Ho cercato un'armonia con gli spazi, un punto di raccordo tra le forme astratte delle mie sculture e gli ambienti che le accolgono», spiega l'artista, che nel 2016 ha partecipato al **Premio Cairo**. Attraverso le sue opere si scoprono legami tra passato e presente, in un sofisticato gioco di rimandi tra materiali differenti, dalla resina al vetro, dalle squame alle pelli di animali, dalla porcellana al legno. Così la mostra diventa una scoperta continua, ravvivata dalla presenza di alcune rare tele barocche, riallestite negli appartamenti, come il *Venditore di meloni* di **Leonello Spada**, un dipinto del XVI secolo attribuito per anni a Caravaggio, collocato nella sala da pranzo, in dialogo con la composizione *Golden still life* (2016); o la *Figura maschile e cane con natura morta di fiori e frutta* della metà del Seicento, un'opera dipinta a quattro mani dal genovese **Pasquale Chiesa** e dal fiammingo **Alexander Coosemans**, collocata nella Sala degli Amorini, a confronto con l'installazione site specific *Purpura shapes* (2025). «Uova, pelli ed elementi animali, assemblati a sculture in resina, porcellana, maiolica, vetro, legno e altri materiali, sono protagonisti delle sue creazioni, che danno vita a entità ineffabili e sfuggenti», dice la curatrice. A lei spetta il merito di aver aperto per la prima volta un luogo d'eccezione, che si arricchisce di nuovi significati grazie alle opere di Chiara Lecca. ■

© Riproduzione riservata

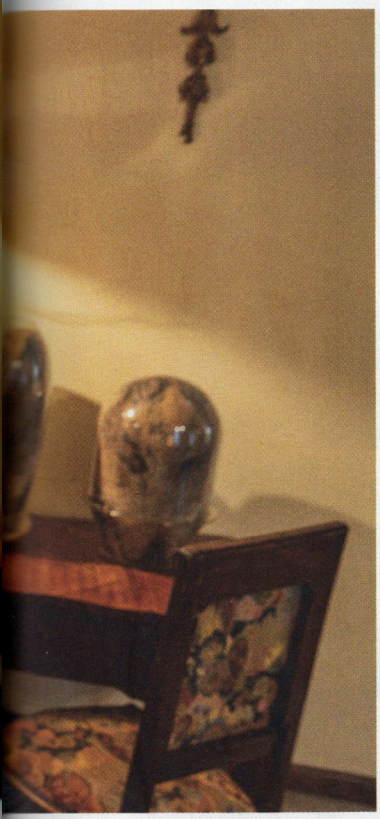


Foto Marco Parolin

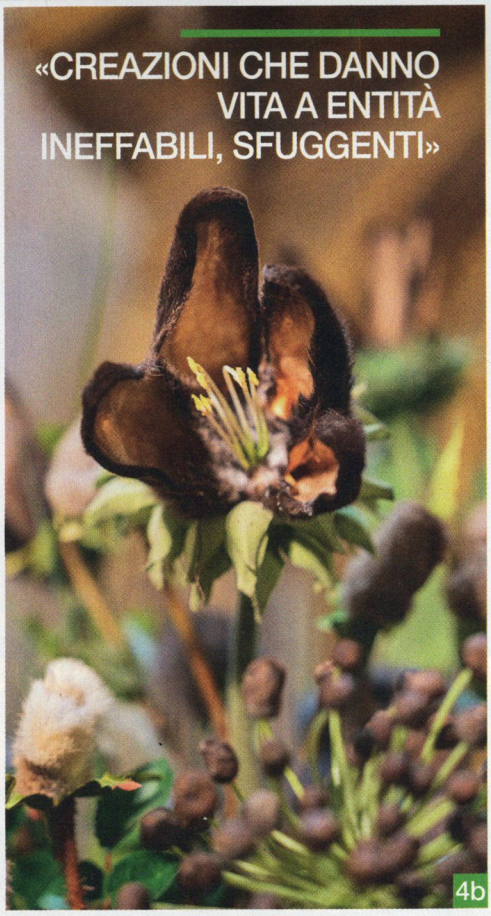


Foto Marco Parolin

4b

«CREAZIONI CHE DANNO VITA A ENTITÀ INEFFABILI, SFUGGENTI»

CHIARA LECCA. DALL'UOVO ALLA DEA NELLE STANZE SEGRETE DORIA PAMPHILJ. Roma, Appartamenti Segreti Doria Pamphilj (via del Corso 305, info tel. 346-2101718) e Ospitale di Santa Francesca Romana in Trastevere (vicolo di Santa Maria in Cappella 6). Fino al 27 aprile.